

Formigoni «vittima» di Confindustria

Oil for food: il presidente lombardo accusa Montezemolo, ma ammette parecchio. Indagato il suo factotum

Per difendersi dagli schizzi dello scandalo Oil for food, Roberto Formigoni molla il «complotto della Cia» e ripiega su mandanti nostrani. «L'operazione è tutta solo italiana», afferma il presidente lombardo in una lunga dichiarazione alla stampa, convocata al Pirellone solo per prendere appunti, non per fare domande. Il Celeste indica due mandanti. Il primo è il *Sole-24 Ore*, «con i suoi nuovi padroni», quindi la Confindustria e la Fiat presiedute da Luca Cordero di Montezemolo. Il secondo è la «sinistra politica» che con le sue «gazzette» amplifica «una notizia vecchia di un anno» per trarne vantaggio a 50 giorni dalle elezioni. Spiegato così l'interesse della sinistra a inzuppare il biscotto nell'inchiesta a puntate pubblicata dal quotidiano di Confindustria e dal *Financial Times*, Formigoni deve spiegare perché la Fiat gliela avrebbe giurata. Di certo, «hanno dato fastidio le mie dure prese di posizione a fianco dei lavoratori dell'Alfa contro la Fiat che ha abbandonato la Lombardia, dà fastidio il progetto del polo per la mo-

bilità sostenibile che sorgerà ad Arese e dove si installeranno aziende automobilistiche europee».

Insomma, Formigoni paladino degli operai oltre che della pace e della revoca della sanzioni all'Iraq di Saddam. Per tutto questo ora sarebbe nel mirino. Di tanti, ma soprattutto di Montezemolo. Nome che il governatore lombardo non pronuncia nella sua conferenza stampa «di regime». Lo pronuncia un'ora dopo Maurizio Lupi, deputato di Forza Italia, dello strettissimo giro di Comunione e liberazione. La nuova linea di Montezemolo non è altro che una riedizione di un vecchio vizio di Confindustria e della Fiat: «Chiedere allo Stato soldi per salvare le grandi imprese a spese delle piccole e attaccare, usando i propri media, coloro che raccolgono consensi tra i cittadini». Montezemolo sprona i politici a sostenere le imprese italiane all'estero. «Perché quando ciò succede è il primo ad attaccarli? Forse che questo discorso vale solo per la Fiat?».

Montezemolo non replica alla bordate. Lo fa il direttore del *Sole* Ferruccio De Bortoli. Precisa che editore e proprietà non conoscevano in anticipo quanto il quotidiano ha pub-

blicato sulla vicenda Oil for food. Sottolinea che Formigoni si è sempre rifiutato - e l'ha fatto pure ieri in una «singolare» conferenza stampa - di rispondere alle domande di Claudio Gatti, autore dell'inchiesta. Dunque, se davvero si sente calunniato, conclude De Bortoli, quereli me, «unico responsabile di quanto pubblicato». Il neo direttore del *Sole* resta «in fiduciosa attesa». Ma è assai improbabile che Formigoni gli dia soddisfazione in tribunale. Perché sui fatti la versione data ieri dal governatore non si scosta poi tanto dalla ricostruzione del *Sole*. Il presidente lombardo ha ammesso che la Somo, la società petrolifera irachena, gli ha assegnato un bonus di 24 milioni di barili di greggio (a prezzo stracciato). Ha ammesso di aver «segnalato» aziende italiane che li hanno rivenduti (guadagnandoci parecchio). «Se poi queste società hanno agito male, ne risponderanno al termine di inchieste che prevedo lunghe, approfondite e complicate. Inchieste internazionali, non di un singolo paese». Io, afferma Formigoni, «non ho preso né una goccia di petrolio, né un centesimo di dinaro».

Ma potrebbe averlo preso il suo braccio destro, Marco De Petro, che ha avuto un ruolo di spicco nell'intermediazione dei 24 milioni di barili. Il suo nome torna più volte nell'inchiesta del *Sole* e, da un mese, è scritto nel registro degli indagati. Insieme a quello dei due titolari della Cogep, una delle aziende che ha rivenduto parte del bonus formigioniano, e che sicuramente ha «restituito» a Saddam una tangente da un milione di dollari. L'inchiesta è quella aperta dal pm milanese Robledo che indaga su due ipotesi di reato, corruzione internazionale e appropriazione indebita. Le carte sono arrivate a Milano dall'Onu, spedite dalla commissione presieduta da Paul Volcker che ha indagato sui tanti rivoli dello scandalo Oil for food. Ieri la procura della repubblica di Milano ha precisato che Formigoni non è indagato. Per il momento.

Dopo un giorno di silenzio (imbarazzato ma in qualche caso soddisfatto), ieri gli azzurri hanno solidarizzato con Formigoni. Il coordinatore di Fi Sandro Bondi ha tenuto a far sapere d'aver telefonato al governatore lombardo, «oggetto di un attacco ad orologeria».